

## SUPSI

# Laudatio del premio Moebius al progetto REACT

**Sede RSI di Lugano-Besso, 6 ottobre 2012**

**di Franco Gervasoni, Direttore SUPSI**

Sono molto grato a tutto il *team REACT* per avermi chiesto di dedicare una lode al loro lavoro di ricerca e di implementazione concreta dei suoi risultati. Sono molto grato alle giurie per aver premiato un progetto così particolare e così importante nell'ambito della sedicesima edizione del premio Moebius, per la migliore evoluzione digitale.

Particolare perché nell'era in cui l'evoluzione digitale si misura sulla base della quantità dei fruitori potenziali o effettivi (ricordo che in settimana il social network Facebook ha raggiunto il miliardo di pseudo amici), si è voluto premiare un progetto destinato ad una nicchia, quantitativamente insignificante di utenti, quelli con disabilità spesso complesse.

Importante per la SUPSI, per la Fondazione informatica per la promozione della persona disabile, per la Provvida madre e per tutto il settore dell'educazione speciale in Ticino.

Il progetto permette di valorizzare strumenti elettronici e informatici pensati per l'interazione non solo fra le persone disabili e le persone che se ne prendono cura – genitori, amici, orto pedagogisti - , ma anche - aspetto fondamentale – fra le persone disabili fra di loro.

Grazie ai dispositivi elettronici, in massima parte in grado di comunicare fra loro senza fili, è possibile aprire nuove frontiere durante le attività di apprendimento, di interazione e di gioco. Il tutto calibrato sulle potenzialità, spesso molto limitate e specifiche, di ogni individuo. I programmi informatici sviluppati nel corso degli ultimi decenni dalla FIPPD trovano così ulteriori spazi di applicazione.

Si tratta di un progetto innovativo, sostenuto dalla Confederazione per il tramite della Commissione tecnologia e innovazione che avvicina realtà disciplinari che si muovono di regola in contesti molto lontani fra loro. L'informatica, l'elettronica, la pedagogia, l'ortopedagogia, intesa come la tecnica e la pratica per l'integrazione sociale di persone disabili, trovano quindi in REACT un luogo di incontro, di dibattito per elaborare le migliori scelte possibili in favore dei fruitori dei risultati della ricerca medesima.

La vera sfida non è in questi casi il raggiungimento della punta di eccellenza disciplinare. La vera sfida sta nel saper dialogare fra professionisti di diversa competenza e cultura disciplinare per trovare la soluzione più adatta, da personalizzare in funzione dei casi specifici con cui ci si trova confrontati.

Da parte di chi lavora nel progetto ci vuole quindi uno sforzo importante per trovare un linguaggio comune, per rispettare le competenze dell'altro. Un vero sforzo orientato all'interdisciplinarietà concreta, spesso facile da dichiarare ma molto difficile da realizzare.

## SUPSI

Il progetto REACT ci proietta in un'altra dimensione rispetto alla nostra abituale quotidianità. Ed è in quella dimensione che dobbiamo imparare a muoverci per capirne i veri benefici.

Una dimensione in cui un gesto semplice come schiacciare un pulsante può durare delle ore. Una dimensione in cui insegnare a schiacciare consapevolmente un pulsante può durare dei giorni.

Una dimensione in cui gli effetti semplici generati dall'atto di schiacciare un pulsante possono avere un beneficio inestimabile per le persone e per lo sviluppo delle loro capacità di apprendimento.

Una dimensione in cui la minima possibilità di interazione supplementare, dove anche un piccolo segnale di capacità di autodeterminazione ha un'importanza assolutamente incredibile.

Una dimensione dove le soddisfazioni si misurano in piccoli, piccolissimi, lenti, lentissimi ma decisivi progressi.

Una dimensione che fa scoprire significati veri e profondi della vita, proprio sulla base di queste soddisfazioni vissute dalle persone disabili, dai loro cari e da chi li aiuta a crescere in strutture come la Provvida Madre.

Ho scoperto personalmente questa dimensione grazie al progetto REACT, che la SUPSI ha pure fortemente sostenuto. Anche per questo vi sono profondamente grato, cari amici del *team REACT*.

Il progetto ha anche il pregio di coinvolgere un gruppo di giovani ed entusiasti ricercatori della SUPSI, in gran parte presenti quest'oggi in sala. Sono loro che rappresentano il nostro futuro e sono certo che questa esperienza li accompagnerà per tutta la vita con una sensibilità diversa nel loro operato, indipendentemente che rimangano, come auspico, alla SUPSI, o si indirizzino verso altri contesti lavorativi.

Formulo in conclusione tre auspici per il futuro.

Il primo è che i risultati del progetto possano essere successivamente applicati ad ampio spettro nel nostro territorio. Nelle strutture, nelle scuole speciali ma anche per l'utenza adulta e, con opportuni adattamenti, nel settore degli anziani.

Il secondo che al progetto REACT seguano ulteriori progetti in questo settore, per valorizzare ulteriormente l'entusiasmo e l'esperienza acquisita da tutti e per dare continuità e sostenibilità alle attività della SUPSI ma anche della FIPPD in questo settore.

Il terzo è che grazie al premio Moebius e ad altre misure in corso (si pensi all'importante beneficenza che le guardie di confine hanno dedicato alla neonata associazione REACT) si possa dare adeguata visibilità a queste attività ottenendo progressivamente consenso, sensibilizzazione politica e sostegno finanziario. Con l'effetto aggiuntivo di compattare ancora maggiormente le persone che si occupano di queste tematiche nel nostro cantone.

## SUPSI

Ringrazio di tutto cuore per il loro lavoro e mi complimento ancora una volta per il premio conseguito con:

- Gabriele Scascighini, direttore del CID, ortopedagoga,
- Anna Amenta, ortopedagoga attiva presso la Provvida Madre,
- Andrea Salvadè, professore SUPSI in elettronica e responsabile del laboratorio telecom, telemetria e alta frequenza dell'Istituto sistemi e elettronica applicata del nostro Dipartimento tecnologie innovative,
- Ricardo Monleone, professore SUPSI e titolare della società MEET-electronics parte del progetto REACT
- Gabriele Hofmann, Ing. ETHZ, sviluppatore dei software CID-FIPPD
- i giovani ricercatori della SUPSI Simone Pellegrini, Manuela Maffongelli e Christian Oberli.

Ringrazio tutti i partner di progetto per il costante sostegno e vi auguro una buona giornata.